

IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Fattiboni N. 13.

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1,75 — Trimestre L. 1
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

LE ELEZIONI E IL NOSTRO PARTITO.

	Elezioni 16 Agosto 1896					Elezioni 21 Marzo 1897					Elezioni 3 Giugno 1900				Elezioni 6 Novembre 1904					
	Iscritti	Votanti	Passolini	Turchi	Zirardini	Iscritti	Votanti	Passolini	Turchi	Bissolati	Iscritti	Votanti	Passolini	Comandini	Iscritti	Votanti	Evangelisti	Comandini	Merloni	
Cesena . . .	2565	1677	855	572	197	2527	1838	996	624	134	2838	2054	865	1143	2922	1929	672	919	276	
Roversano . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	114	62	14	44	1	
Cesenatico . . .	390	305	106	139	50	392	312	126	310	105	441	356	131	204	504	390	12	230	142	
Montiano . . .	75	59	31	12	14	73	54	26			89	62	33	27	95	69	23	26	15	15
Bertinoro . . .	271	186	146	30	6	271	194	150			315	216	139	72	376	226	36	130	57	57
Forlimpopoli . . .	349	246	68	136	40	349	270	94	387	294	90	197	482	359	46	189	119	119		
Totale	3650	2473	1206	889	307	3612	2668	1392	934	239	4070	2982	1258	1643	4493	3035	803	1538	610	

Le cifre che sopra pubblichiamo sono di una tale eloquenza, che di fronte ad esse impallidisce ogni commento.

Eloquenti non nelle loro risultanze generali, le quali danno la dimostrazione evidente, irrefutabile di ciò che noi dicevamo intorno al valore della candidatura avversaria; ma soprattutto per quel che si riferisce al capoluogo del collegio, alla nostra Cesena.

La lotta elettorale è stata dai costituzionali combattuta, qui non soltanto contro il deputato, ma anche contro il professionista e più contro il capo spirituale, come suol dirsi, della amministrazione comunale.

E gli avversari miravano specialmente ad uno scopo: avere la maggioranza in città per potere esautorare moralmente la amministrazione repubblicana e affermarsi rappresentanti della volontà del paese. Ma in questo loro fine sono stati clamorosamente, sonoramente battuti.

Nel 1900 quando il nome di Comandini uscì trionfante dalle urne, il *Cittadino* non si peritò di affermare, con sfacciata impudenza, che il trionfo si doveva all'appoggio dei cattolici.

Oggi che nessuna lusinga e moina è stata verso i cattolici trascurata dal sedicente partito *liberale* monarchico, oggi che uomini notoriamente fedeli alle idee cattoliche sono andati alle urne, e manifestamente contro Comandini, che cosa dirà l'organo dei costituzionali?

Noi siamo curiosi di sentirlo — perchè ogni sforzo della mente non vale a farci immaginare gli argomenti, i cavilli, le distinzioni, cui si farà ricorso per parare il colpo mortale.

Mortale davvero; dacchè nessun mezzo che potesse nuocere al candidato repubblicano e giovare a quello monarchico è stato trascurato.

Dalle striscie colle iscrizioni allegre, alla denigrazione personale — dalla alterazione delle striscie nostre, alle lettere elettorali di qualche compiacente carneade — dai volantini diffamatori, a quelli che dovevano essere umoristici, tutto si è tentato contro Comandini e il partito repubblicano.

Ma Cesena ha risposto come doveva alla settaria furia dei nostri avversari. Cesena, che nel 1896 e 1897 aveva dati 572 e 624 voti a Pietro Turchi, ne ha dati 919 ad Ubaldo Comandini — quella stessa Cesena che nel 1896 e 1897 aveva raccolti sul nome di Giuseppe Passolini 855 e 996 suffragi ne raccoglie oggi 672 sul nome di Francesco Evangelisti.

Sicchè i repubblicani guadagnano dal 1897 ad oggi ben trecento voti, che sono invece perduti dai costituzionali.

Significativa lezione, di cui però i nostri avversari non profitteranno mai!

Noi lo constatiamo con profonda soddisfazione: pur lottando da soli, abbiamo superato di cento e venticinque i suffragi riuniti dei candidati che avevamo di fronte — e in Cesena noi sopravanziamo il partito monarchico per 250 voti.

E pensare che nelle ore pomeridiane di domenica scorsa, i nostri avversari ci davano per morti!

Essi speravano che il paese avesse sconfessato l'opera nostra; speravano di farci condannare quali pubblici amministratori; speravano di porci in tale situazione morale da costringerci a lasciare il comune, che è la meta di tutti i loro desideri, il sogno delle loro battaglie — ed il paese ha risposto sconfessandoli e facendo loro intendere che non li segue e non li seguirà nei loro propositi di mal celata e dissimulata reazione.

Il paese ha detto apertamente e sinceramente che è con noi, e noi gli siamo di questo sinceramente grati e sentiamo in questo momento più che mai il dovere di non venire meno a questa fiducia.

La quale, noi lo sappiamo, ci siamo guadagnata, seguendo una linea schietta e sincera di politica apertamente democratica, non scompagnata da quella misura e temperanza che sono indispensabili nella vita civile.

Ed in quest'opera continueremo trenuamente, senza curarci delle malignazioni ed insinuazioni

degli avversari, ai quali oggi non resta che recitare il *parce sepultis*.

Detto questo intorno ai risultati della votazione di Cesena nei rapporti fra noi ed i monarchici, non è inutile una parola intorno alla affermazione fatta dai socialisti sul nome dell'amico prof. Merloni — al quale ci è grato rinnovare in quest'ora più cordiale il nostro saluto.

Se si volesse dire che tutti i 610 voti riportati da Merloni rappresentano altrettante coscienze socialiste, si direbbe cosa non esatta, come non sarebbe lecito affermare che i 1538 voti di Comandini sono tutti di repubblicani.

Nelle lotte elettorali vi è sempre un contingente di persone che per simpatia personale, per desiderio di novità, vota un nome piuttosto che l'altro.

Taluni — nè repubblicani nè socialisti — ci han confessato, sinceramente per quanto ingenuamente, di aver votato per Merloni nella fiducia di votare per Comandini al ballottaggio.

I socialisti possono però essere lieti e soddisfatti della loro affermazione — specialmente nei centri di Forlimpopoli e Cesenatico.

Noi non abbiamo ragione di dolercene; siamo anzi contenti di vedere accrescere il manipolo socialista a detrimento della falange monarchica.

Ma il fatto deve esserci di eccitamento e di ammonimento insieme.

Di eccitamento a compiere interamente il dover nostro nel campo politico ed in quello economico; di ammonimento a curare senza tregua la organizzazione — politica ed economica — dei lavoratori.

Non soltanto da noi si è avuta la prova che i partiti veramente forti sono quelli che, interpreti dell'avvenire, cercano la loro base e la loro ragione di essere nelle forze vive della massa lavoratrice; ma in tutta Italia le elezioni han data questa evidente dimostrazione.

Noi repubblicani non dobbiamo dimenticare che Giuseppe Mazzini spese una grande attività per realizzare il sogno di un potente fascio di

organizzazioni operaie, che dessero ai lavoratori la coscienza dei loro diritti e li avviassero alla meta sicura delle loro rivendicazioni.

E non dobbiamo lasciarci vincere dalle difficoltà che nell'opera di organizzazione economica si incontrano, ma gareggiare col partito socialista su questo fecondo terreno.

Solo agendo così, noi possiamo sperare di mantenere nella nostra regione al partito repubblicano quel primato, che altri paesi ci invidiano e che è il nostro vanto.

Ed ora agli amici, coi ringraziamenti più cordiali, un consiglio: non addormentiamoci sugli allori; lavoriamo indefessi e senza stancarci, dacché la rinnovata fiducia del corpo elettorale crea a noi tutti doveri nuovi ai quali sarebbe colpa mancare.

Al Comm. PIETRO DE NAVA

Prefetto della Provincia di Forlì
Presidente onorario dei Comitati elettorali monarchici
il *Popolano*
invia congratulazioni
e auguri di lunga permanenza.

Al Cav. LUIGI ZAZO

Sottoprefetto di Cesena
redattore onorario elettorale del " *Cittadino* ",
il *Popolano*
manda rallegramenti
ed auguri di lunga vita.

NOI E LORO

Scriviamo per il paese colla stessa serenità e misura che non ci abbandonò durante la battaglia, che non ci mancò all'annuncio della vittoria.

Non sono passati molti anni da quando ad ogni lotta elettorale, ad ogni pubblica manifestazione, noi sentivamo gli avversari ricordarci e rimproverarci atti di violenza e prove di intolleranza, che erano bensì un ricordo triste e lontano, ma che servivano ad ogni occasione, rimesse a nuovo e opposte a noi, che pure avevamo efficacemente combattuto contro quei sistemi e metodi, i quali piuttosto che della malvagità e debolezza degli uomini, erano il portato di tradizioni, che tanto più resistevano nel nostro costume, in quanto erano state una necessità dolorosa ai tempi della oppressione straniera.

Oggi per fortuna nostra, e mercè l'opera di educazione civile, compiuta in tanti anni e con arduo compito, possiamo presentare al pubblico il rovescio della medaglia e designare i nostri avversari come quelli che nella intemperanza e nella violenza si vanno ogni giorno di più segnalando.

E quando avremo detto che la loro furia va crescendo in ragione diretta della loro debolezza, avremo data una idea del grado a cui è arrivata nell'ultima battaglia.

Intendiamoci bene: non è la violenza materiale, che gli avversari possono tentare contro di noi.

Per questo noi possiamo dormire fra due guanciali — perchè essi sanno di trovare in ciascuno di noi chi, pur essendo tollerante fino all'ultimo limite della pazienza umana, non si lascierebbe sopraffare da chicchessia.

No; essi sono maestri nella violenza verbale e scritta, che non fa sprizzare sangue dalle membra e non lede la integrità fisica, ma che pure tante volte lascia tracce più profonde e meno cancellabili nello spirito umano.

Cominciamo dalla constatazione di un fatto, che ad ogni elezione si ripete — sia che noi combattiamo uniti ai socialisti, sia che ci troviamo cordialmente gli uni accanto agli altri per una lotta ideale.

Chi ricorda le tristi giornate di violenze, di odi, di rancori, che contristarono il nostro paese nei giorni in cui i due partiti combattevano una lotta fratricida; chi sa quanto siano facilmente eccitabili le nostre masse (e qui ricorre l'oraziana osservazione che la natura umana mai si può elidere del tutto) dovrebbe in ogni occasione fare opera di carità cittadina, perchè nè il ricordo di quel passato sorgesse a turbare le menti, nè alcun incidente valesse a riportare, se non la tempesta, il grigio della nebbia dove oggi splende il sole.

Si tratta di un dovere civile, che trascende ogni desiderio di egemonia politica paesana.

Eppure il *Cittadino* fa ad ogni elezione opera perfettamente opposta e si compiace di soffiare nel fuoco delle discordie, colla speranza di far divampare un incendio.

Vedete questa volta. Una parola sfuggita ad un oratore nostro, noto per la sua intellettualità e per la sua simpatia pei socialisti — una parola che noi, sicuri di interpretare il pensiero di chi la pronunziò, sentimmo subito il dovere di spiegare — ha servito ad una... definizione filologica posta in bella mostra nelle colonne dell'organo trovanelliano. Uno scatto personale, dopo un'acre discussione alla Camera del lavoro, tosto dimenticato, diventa pei nostri avversari il proposito fiero di tutto un partito contro un altro.

Per fortuna nessuno abbozza all'amo. Ma se qualche ingenuo od impulsivo si montasse la testa e avvenissero poi incidenti spiacevoli, di chi la responsabilità?

Ma si guardi più da presso alla maniera con cui fu combattuta l'ultima lotta.

Da parte nostra nulla che passasse i limiti di una critica lecita alla persona dell'avversario — la constatazione di alcune sue qualità, il rilievo di talune deficienze, che non lo additavano all'ufficio ambito — la disamina obbiettiva dell'opera da lui compiuta quale pubblico amministratore.

E anche nei nostri manifesti nulla di grottesco, nulla di esagerato.

Si ponga a confronto tutto questo con il contegno del *Cittadino*, di fronte al nostro candidato.

Non la censura sul terreno politico, giusta e doverosa da parte di chi sostiene un diverso ordine di idee — ma la ingiuria volgare e plateale sempre, ed il disconoscimento di ciò che neppure i più fanatici avversari possono negare all'on. Comandini.

Abbiamo noi bisogno di incastonare qui le gemme onde erano infiorati gli articoli del *Cittadino*? abbiamo bisogno di ricordare la *broda*, le *trinelle*, la *dittatura*, i *discorsi vuoti*, l'*eloquenza paroloia* e simili cortesie avversarie? abbiamo bisogno di far notare che di un doloroso incidente professionale, che suscitò in ogni animo per bene un senso di dolore, si sono tentati di valere gli avversari, quasi per infliggere a Comandini una patente di viltà?

E se l'on. Comandini, che noi abbiamo visto fremere a certe letture, e che ha trovato la forza di dominarsi, nel desiderio profondo di non turbare con questioni personali il paese, avesse avuta minor resistenza e avesse voluto dimostrare a chi aveva scritto, che certe patenti non a lui si convengono (che qui ha sostenuto battaglie ben altrimenti pericolose per un alto fine di epurazione civile) ma agli avversari, e ne fosse poi nato qualche disordine, a chi sarebbe spettata la responsabilità delle conseguenze che ne potevano derivare?

E come non bastasse il giornale, anche nelle striscie si è voluto inveire invocando la ribellione ai capi (!) parlando di libertà di coscienza, di pace nelle famiglie e di simili amenità. E perfino si è voluto aggiungere alle nostre striscie, formando una sol cosa con esse al nome di Comandini la qualifica di " promotore dello sciopero generale ", sicchè il buon pubblico non

doveva comprendere se a titolo di onore o di disonore si ricordasse.

Vano sforzo anche questo, dacchè delle responsabilità assunte, l'on. Comandini non ha cercato mai di liberarsi, ma ha detto alto e sincero il suo pensiero nei manifesti pubblici, nell'aula del consiglio, nei comizi elettorali.

Ora tutto ciò è passato — e noi lo ricordiamo non a rinfocolare rancori, ma a dimostrazione dei metodi dei superuomini nostri avversari, grandi fautori, a parole, di educazione, di tolleranza, di civiltà.

Avranno essi appreso qualche cosa dalla salutare sconfitta?

Dopo la *broda* avuta ci sarebbe da sperarlo — ma noi ci crediamo poco e mettiamo pegno che essi ricominceranno colla stessa boria che avevano ieri.

Però siamo noi che adesso qualche cosa abbiamo imparato di cui ci sapremo valere alla occorrenza.

Agli Elettori del Collegio di Cesena

Vi devo, o amici elettori una parola di ringraziamento sincero e cordiale — una parola che sale irresistibilmente dal cuore alle labbra — per la solenne manifestazione di fiducia e di affetto che voleste darmi, raccogliendo sul mio nome modesto tale somma di suffragi, che superò ogni mia speranza ed aspettazione.

La vostra manifestazione, mentre rinsalda i vincoli di stima e di cordialità che ci hanno uniti durante il periodo non breve della passata legislatura, fa sentire a me più grave il pondo dei doveri che alla carica altissima, pei vostri liberi suffragi riconferitami, si accompagnano.

Ed io da parte mia vi prometto che cercherò di soddisfarli colla maggiore diligenza e solerzia, senza decampare dai propositi che mi guidarono nella mia prima prova ed a cui voi mostraste di dare così larga adesione, fermo nella mia fede di repubblicano, ma tollerante e rispettoso di ogni opinione; zelante del pubblico bene, sollecito dei generali interessi, e pronto ad ogni opera di giustizia, ma disdegnoso di ogni transazione, e rigido nel rifiutare favori o protezioni, che degradano il mandato, e pongono il deputato alla mercè degli appetiti e delle brame delle clientele e dei grandi elettori!

Questo dico a voi amici elettori, e con voi a quelli che, pur combattendo accanto a noi per una affermazione di idee, ebbero nondimeno per me così larghe dichiarazioni di stima, che resero cordiale e fraterna la lotta, per quanto combattuta su diverso terreno.

Agli avversari che mi combatterono per divergenza di opinioni politiche non ho che ad inchinarmi rispettoso, assicurandoli che nessuna preoccupazione settaria mi guiderà mai nei rapporti che potessero, per ragioni dell'ufficio mio, sorgere fra noi.

A quelli che nella battaglia vollero portare spirito di personalità o furore di partigianeria, non ho che da augurare che sia lieve per le loro coscienze il responso solenne del corpo elettorale, che mi compensa ad usura delle intemperanze contro di me tentate e sgombra dall'animo mio ogni asprezza ed ogni doloroso ricordo.

Ed a rasserenare ogni spirito valga l'alta prova di tolleranza e di temperanza civile, data dal corpo elettorale il cui contegno, in una lotta così accesa, indica che l'opera di educazione durata per tanti anni, non è andata sperduta e che la nostra terra, liberatasi omai per prove luminose, dalla triste leggenda di violenze e di sangue, che la circondano, può avviarsi sicura verso quell'avvenire di libertà e di civiltà nuova che è il sogno radioso del nostro intelletto, la meta gloriosa verso cui tendono i nostri sforzi.

UBALDO COMANDINI

Agli AMICI

del Collegio di POPOLI

A voi, che sul nome del nostro Comandini combatteste una buona battaglia per l'ideale e per la moralità pubblica va il saluto del cuore.

L'affermazione che avete fatta, è tanto più importante, in quanto ad ottenerla doveste combattere contro le male arti della camorra spalleggiata e sussidiata dal favore governativo.

Voi avete posta alle lotte future una base di cui potete andare superbi e che prova che l'opera di salutare risveglio, da Filippo Corsi intrapresa, da Ubaldo Comandini continuata, darà, se ciascuno saprà compiere il dover suo, i suoi frutti.

Perseverate dunque — o amici — sicuri di essere seguiti dalla simpatia sincera dei lavoratori e dei repubblicani romagnoli, che in quest'ora vi inviano a nostro mezzo, il loro fraterno saluto.

Sempre avanti per la libertà, la moralità e la giustizia sociale.

IL POPOLANO.

Per il contratto barbabetole

Ci si riferisce — e noi accogliamo con tutta riserva, tanto ci pare enorme — che la Commissione del Consorzio dei proprietari avrebbe deciso di ammettere bensì una rappresentanza di contadini nella commissione che dovrà trattare collo zuccherificio — ma con solo voto consultivo e purchè non scelti dalle leghe.

Ci pare enorme perchè, da un lato si andrebbe all'assurdo, di vietare ai contadini di dare il consenso per la vendita di cosa loro — il che costituisce violazione persino delle norme del diritto civile; dall'altro si verrebbe a negare ai coloni il diritto di associarsi e di nominare, per mezzo dello loro associazioni, i loro rappresentanti.

Ora questo è del feudalesimo puro e semplice, che può bensì essere suggerito da rabbia partigiana a qualcuno dei rappresentanti della classe proprietari, ma che noi crediamo non incontrerà l'adesione di tutti.

I rappresentanti i proprietari stiano bene attenti.

In questa mossa non è solo in giuoco un contratto di barbabetole, ma qualche cosa di superiore e di più elevato.

Si tratta di vedere se i contadini siano o non forniti dei diritti civili e della capacità giuridica di contrarre, per le cose che sono di loro proprietà, e abbiano o non la facoltà di associarsi, che è garantita dallo Statuto a tutte le classi dei cittadini.

Evidentemente si desidera da qualcuno disconoscere questi diritti, e forse ci si vuole valere anche di chi non consente in queste idee per fare ciò, sotto il manto della tutela di interessi comuni.

Noi, per conto nostro, diciamo, che le associazioni dei contadini, che hanno nominato i loro rappresentanti, devono tener fermo, ed ove occorra, devono diffidare la fabbrica a non trattare coi soli proprietari, senza l'intervento degli eletti in rappresentanza dei coloni organizzati, per la loro parte di barbabetole.

E nel tempo stesso richiamiamo l'attenzione dei nostri amici della Congregazione su quel che si fa dalla Commissione di questo consorzio.

I nostri amici ricordano certo, che essi hanno mille modi di tutelare l'interesse dei poveri, senza aderire a mezzi che contrastano colle idee di libertà e di civiltà, in nome delle quali sono alla pubblica amministrazione, e se si renderà necessario, sapranno scindere la loro responsabilità da quella dei feudatari in pieno secolo ventesimo.

PER LA VERITÀ

Poichè il maestro sig. G. Tognacci più volte nomina nell'articololetto « Per la verità » inserito nel periodico il *Cittadino* del 6 corr. mese, credo mio dovere rendere pubbliche le dichiarazioni da me fatte a voce al medesimo sig. Tognacci,

che cioè io ebbi l'incombenza di fare soltanto le proposte che avessi stimato più opportune per provvedere al posto di maestro vacante in queste scuole maschili urbane;

che domandai al sig. Tognacci i documenti per presentarli insieme con le mie proposte che feci soltanto nell'adunanza tenuta dall'on. Giunta la sera dell'11 ottobre;

che in detta seduta l'on. Giunta non credette di occuparsi di cose scolastiche;

che nella tornata del 13 le mie proposte non furono accolte, perchè prevalse l'idea di aprire il concorso;

che per tale deliberazione non ebbe da osservar nulla neppure il sig. Tognacci, il quale, ricevuta la circolare, s'affrettò a presentare la domanda per esser messo nel novero dei concorrenti.

Le cose stampate dal *Popolano* sono dunque verità che nessuno può mettere in dubbio; è invece l'edificio del sig. Tognacci che sta male ne' fondamenti.

Il suo nome non fu mai pronunziato nè da me, nè da altri prima dell'11 ottobre, e se tutto ciò che io scrissi e dissi potè — specialmente se spogliato delle particelle condizionali di cui le mie parole furono sempre accompagnate — far nascere nel Tognacci buona speranza di essere chiamato a Cesena, non potrà mai dargli diritto di giudicare poco serio l'operato dell'on. Giunta.

Se in tutto quest'affare c'è un responsabile, questo sono certamente io, che aspetto serenamente la sentenza del Magistrato, innanzi al quale pare mi si voglia tradurre. Frattanto sia giudice il pubblico della cortesia onde il Tognacci rispose alla mia gentilezza e del momento, del mezzo, del modo di cui si valse per sostenere le sue ragioni deboli assai.

PIETRO MARINELLI.

N. d. R. — Abbiamo creduto di accogliere la lettera del prof. Marinelli sebbene ci sembrasse superflua, dopo gli schiarimenti già pubblicati precedentemente. Il *Cittadino* ha accolto con animo lieto la comunicazione del sig. Maestro Tognacci e lo ringrazia vivamente, perchè era un arma elettorale che gli arrivava ben gradita ed inaspettata.

Quanto al maestro Tognacci che si ritiene nominato, dopo di essersi presentato al concorso, senza trovar nulla ad eccepire contro l'apertura del concorso stesso, non può essere che un uomo montato da chi aveva interesse a farlo. Noi non abbiamo che un consiglio da dargli: se crede siano stati lesi i suoi diritti si rivolga ai tribunali.

Il Dottor ANGELO BONELLI

già assistente-chirurgo nello Spedale di Cesena, riceve ogni giorno in Via Mazzoni N. 21 - Palazzo Fabbri ***

NOSTRE CORRISPONDENZE

Montiano 10, (x). - *Vendette elettorali.* — Un operaio falegname monarchico tenendo un conto corrente con un suo amico fornaio il giorno dopo le elezioni andò a saldare il conto vecchio, aprendone uno nuovo coll'acquisto di 4 lire di pane che gli fu subito dalla famiglia del fornaio consegnato.

Tornato a casa il fornaio e saputo la cosa ordinò a due de' suoi di andare dal falegname e di farsi ridare il pane. Ed infatti ciò avvenne senza la menoma opposizione da parte del falegname. La sconfitta delle ultime elezioni non dava pace al povero fornaio e doveva bene trovare modo di vendicarsene contro un suo antico compagno che, dopo tutto, non aveva altro torto che di avere un figlio repubblicano e di essersi astenuto di votare per Evangelisti.

Egli evidentemente ha fatto perdere la pace nella sua famiglia.

Verden (Germania) 8 Novembre (Masini). Nel di che ricorda i nostri cari defunti, anche qui tutti gli

emigrati romagnoli si recarono al cimitero a rendere il doveroso tributo di affetto ai compagni che riposano in terra straniera.

Da Dillingen e da Verden ci recammo tutti a Neuchirchen, repubblicani, socialisti e indipendenti per deporre corone di mirto in memoria dei nostri fratelli morti qua senza l'ultimo conforto dei parenti.

A dimostrare ancora una volta quanto forte sia l'attaccamento al nostro paese mandiamo da questo triste soggiorno il nostro obolo per le spese delle elezioni di domenica dalle quali uscì trionfante il nome carissimo di Ubaldo Comandini.

Sottoscrizione permanente a favore del Popolano

Somma precedente L. 635.45	
Madonna dell'Ulivo — Il Circolo E. Valzania entusiasti per la vittoria Comandini	1,15
Borello — Fra amici repubblicani, dopo una bichierata	1,85
Montiano — Alcuni amici di Montiano visitando gli amici di P. Fiume	1,—
Macerone — Alcuni repubblicani di Macerone, Bagnarola e Ruffio festeggiando la riuscita dell'on. Comandini	1,10

continua L. 625.15

Genara.

Sabato, 12 novembre 1904.

Agli amici di Forlì e di Rimini che lottano anche domani per aumentare al parlamento la falange dei combattenti per la nostra idea, mandiamo l'augurio di una splendida vittoria sui nomi cari di Giuseppe Gaudenzi e di Federico Gattorno.

Reso-Conto dello spettacolo di Beneficenza dato dal Cav. A. Bonci a favore del Patronato Scolastico — della Cucina Economica R. Mori e del Comitato dei Bambini scrofolosi.

Incassi.	
Incassi serali	L. 21.068, 30
Abbonamenti	> 4.327, 50
Vendita Palchi	> 5.972,—
Proventi diversi	> 169, 15
<hr/>	
	L. 31.536, 95
Spese.	
Artisti	L. 5.258,—
Orchestra	> 5.921,—
Cori	> 3.931, 80
Ballo	> 1.576,—
Fornitori	> 2.237, 90
Banda e Comparse	< 517, 50
Messa in scena	> 318, 50
Spese serali e d'Amministrazione	> 5.216, 46
<hr/>	
	L. 24.977, 16
Utile netto ?	
Al Patronato Scolastico	> 2186,60
Al Comitato Bambini scrofolosi	L. 2186,60
Alla Cucina Economica	> 2186,59
<hr/>	
	> 6.559, 79
<hr/>	
	L. 31.536, 95

IL COMITATO ESECUTIVO

Angeli Ing. Vincenzo — Venturi Avv. Luigi,
Montemaggi Dott. Pio — Prati Avv. Alfredo

Cassiere — Gallileo De Santi.

I revisori — F. Tomasini — A. Bocci.

Concerto bandistico. — Venerdì sera 11, doveva suonare in piazza Edoardo Fabbri il concerto bandistico del reggimento. Tutto era stato disposto dal Municipio, e molta era la gente accorsa; senonchè quando già i suonatori erano saliti sul palco, si vide che non era possibile suonare perchè mancavano i lumi.

Di questo deplorabile incidente è responsabile la società del gas, che ne era stata avvertita in tempo. Sappiamo che il Municipio, deplorando il fatto ha applicata alla Società la multa fissata dal capitolato per la pubblica illuminazione.

Nuova pubblicazione. — Alla enorme congerie di prontuari d'interesse esclusivamente basati sull'anno commerciale (360 giorni) mancava l'errata *corrigé*, ossia quel manuale che desse il conto esatto degli interessi secondo l'anno civile (365 giorni), affinché chiaramente si delineassero le funzioni dei due metodi commerciale e razionale, il primo con fondamento fittizio ed erroneo, il secondo derivante dalla più semplice e naturale verità.

Ed oggi questo opportuno e leale prontuario l'abbiamo nel bel lavoro pubblicato nei tipi Vignuzzi e C. dagli egregi Ragionieri Sigg. Bocci e Palareti della Cassa di Risparmio di qui, intitolato: *Manuale degli interessi semplici secondo l'anno civile dal 2% al 6% con intermedia progressione a quarti*. Per ora ha visto la luce la 1.^a parte (da 1 g. a 184 g.) e la seconda parte (da 185 g. a 365 g.) già in corso di stampa, sarà prouta per la fine del febbraio prossimo.

Diamo lode ai due operosi e valenti compilatori per l'iniziativa presa di una pubblicazione intesa ad impedire gli aumenti ingiusti dell'interesse dovuto dal debitore, e crediamo al pari di loro che si debba ricorrere al nuovo manuale quando vi sia la necessità di valutare il tempo a giorni da data a data nella misura reale come al calendario civile; e si abbia a consultare i proutari ora in uso soltanto quando si finga l'anno di 360 giorni e i mesi di 30.

Però agli Istituti di credito, ai quali si rivolgono i compilatori, incombe l'obbligo di abbandonare vecchie e abusate maniere che risultano quasi sempre a pregiudizio dei terzi e ad esclusivo vantaggio dei loro bilanci.

Esempio da imitare. — La famiglia di Giovanni Pasini anziché fiori sul Tumulo della defunta Sig. Emilia Baronio, ha offerto L. 10 a favore del Patronato Scolastico.

Per chi battezza il vino. — Anche l'allungamento del vino genuino con l'acqua costituisce una frode commerciale, a termini della vigente legge 11 Luglio 1904, la quale proibisce l'aggiunta persino dei vinelli, e quindi tale atto è passibile di pena.

Pei superstiti della Campagna del 1867. — Per ottenere l'assegno fissato dalla legge 8 Luglio 1904 a coloro che presero parte alla campagna del 1867 nell'Agro Romano, è necessario che ogni interessato presenti la relativa domanda prima del 31 Dicembre 1904. Apposito regolamento stabilirà con precisione quali prove siano necessarie di produrre per l'accertamento del diritto a tale assegno.

Ma poichè tale regolamento non è ancora completo e la sua pubblicazione potrebbe anche protrarsi oltre il 31 Dicembre, così non è necessario unire alla domanda alcun documento.

La domanda serve unicamente ad affermare a tenore di legge il diritto, salvo a fornirne la prova che sarà dal regolamento prescritta, quando questo sarà pubblicato.

E si avverta bene che s'incorrerebbe nella perdita di tale diritto se la domanda non giungesse al Ministero nel tempo prescritto.

La domanda deve essere in carta semplice diretta al Ministero della guerra, sezione generale, e trasmessa per mezzo del Sindaco.

Ogni interessato, dopo aver fatta la domanda, è dunque in obbligo di tenersi informato della pubblicazione del regolamento, per adempiere a quanto sarà in esso prescritto.

N.B. La Società di M. S. fra i Reduci dalle Patrie battaglie locale, è a disposizione d'ogni singolo interessato per la compilazione delle domande e per la trasmissione al Ministero.

In tale occasione l'ufficio posto in Corso Garibaldi N. 24, ex Convitto, sarà aperto tutti i giorni dalle 9 ant. alle 12 e dalle 14 alle 16.

Consorzio Agrario. — Il giorno 27 corr. novembre, alle ore 11, avrà luogo nel Ridotto del Teatro Comunale l'adunanza generale ordinaria di 1.^a convocazione dei soci del Consorzio Agrario, per trattare il seguente:

Ordine del Giorno

1. Nomina di due consiglieri d'amministrazione, in sostituzione dei sigg. Galbucci dott. Aristodemo e Bagioli Aristide, che scadono per anzianità e sono rieleggibili.

2. Nomina di tre sindaci effettivi, in sostituzione dei sigg. Bianchi Giovanni, Natali Annibale e Ravaglia Pio; nonché di due sindaci supplenti in sostituzione dei sigg. Bartoletti Francesco e Lugaresi ing Giovanni; i quali tutti scadono per l'anno compiuto e sono pure rieleggibili.

Qualora l'indetta adunanza non abbia luogo per mancanza del numero legale, la seconda (valida qualunque sia il numero degli intervenuti) si terrà la domenica successiva alla stessa ora e nel medesimo locale.

Tiro a segno. — I soci di questa società sono convocati per domenica 27 corr. alle ore 9, nella residenza comunale per procedere alla nomina della nuova presidenza.

Sordomuti. — Fino al 30 corrente è aperto il concorso a due posti gratuiti di collazione governativa (uno per maschi ed uno per femmine) nel R. Istituto per sordomuti in Genova. L'età non deve essere minore di 8 anni nè maggiore di 11 compiuti.

Presso l'Ufficio di Segreteria Comunale sono ostensibili le altre norme per il concorso.

La banda militare eseguirà domenica 13 corr., dalle ore 15 alle 16.30, in piazza E. Fabbri, il seguente programma:

1. Marcia Esposizione — Hesse
2. Sinfonia Oberto Conte di San Bonifacio — Verdi
3. Finale 2.^a Lucia — Donizetti
4. Pantomima Historie d'un Pierrot
5. Polka Antonietta Mastroiacov.

Cereali dal 5 al 12 novembre:

		minimo	medio	massimo
Grano	per Quint. L.	24.—	24.10	24.20
Formentone	» »	15.87	16.12	16.88
Fagioli	» »	—	—	—
Avena	» »	16.50	16.75	17.00
Canepa	» »	78.—	79.50	81.—
Seme medica	» »	75.—	78.50	82.—
» trifoglio	» »	140.—	142.50	145.—
Olio (fuori daz.) p. Ett.	»	137.20	144.11	151.02

Prezzo del Pane e delle Farine per Chilogramma:

Pane: bianco L. 0.40 — traverso L. 0.28
Farina: di frumento L. 0.28 — di granturco L. 0.20

Dante Spinelli red. res.

“ IL PENSIERO ”

Rivista quindicinale di *Sociologia, Arte, Letteratura*

Redattori: PIETRO GORI e LUIGI FABBRI

SOMMARIO — Luigi Fabbri: Pensiero ed Azione — Ennio Bellelli: Sciopero (poesia) — Pietro Gori: Emilio Zola — Oberdan Gigli: Anarchismo — Silvio Virgilio Timossi: Una questione d'umanità — Arrigo Rizzini: Il femminismo — Fanny Del Ry: Allevamento — Ernesto Stacchiotti: Achille Bizzani — John L. Charpentier: I nuovi dialoghi dei morti — Leonardo: Rivista delle Riviste — Catilina: Bibliografia.

VITA ITALIANA

QUINDICINALE

Politica, Economica, Artistica, Letteraria

Direttore: G. B. PIROLINI

Esce in Milano il 10 e il 25 d'ogni mese
Abbonamento annuo L. 5 — Semestre L. 3

Rivolgersi agli Uffici della "Vita Italiana" Via S. Andrea, 8
— MILANO —

NOVITÀ! — Inviando fotografia sola o gruppo e L. 2 eseguisco 10 cartoline platino finissime. — L. 3, 75 venti copie.

Peroni — Cesena - via Chiaramonti 6.



*Al Ristorante della Stazione chie-
dete le specialità:*

PUNCH ARANCIO - BUTON

— Favette Extra —

Unico deposito

Rinomatissimo liquore

“ SASSOLINO ”

Vendita anche all'ingrosso



Macchine SINGER per cucire Unico Negozio
della Compagnia Fabbricante Singer **CESENA**
Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis. **Corso Umberto I.**
N. 10.